

Apostolic Fellowship International
Apostolic Consultation
Napoli, 8-11 giugno 2010

Mission Statement

To develop peer level fellowship
To enrich and inspire each other
To support and protect one another
To hear God together and for one another
To encourage cooperation to accelerate unity in the Body of Christ
To provoke the Church to accomplish its whole mission in the World

DIECI ANNI INSIEME

Giovanni Traettino

Una breve storia

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della nascita della *Comunione Apostolica Internazionale*. Ci convocammo a Positano tra il 9 e l'11 maggio. Eravamo in 12. Unico criterio per l'invito: che fossero ministeri apostolici riconosciuti. Tra i presenti: Abilio Chagas, Jorge Himitian, Ernest Komanapalli, Phitsanunart Sritawong (PN), Cristian Romo, Pierre Trushel, Giovanni Traettino e, come segretario, Ernesto D. Bretscher. C'erano altri fratelli, con ministero apostolico, che per un motivo o per l'altro si sono fermati per strada. Pierre Trushel, che aveva preso, l'anno precedente, l'iniziativa di un grande convegno sul ministero apostolico nella sua Grenoble, e che rimase fino alla fine uno dei promotori più convinti di questa iniziativa, nel frattempo è andato col Signore.

In un clima di grande fraternità, presto diventata amicizia, furono messe le basi di quella che fin da allora volemmo una comunione internazionale di ministeri apostolici. *Comunione Apostolica Internazionale*, appunto! Fu in quella occasione che convenimmo sulla "*natura del ministero apostolico*", sul fatto che eravamo ed avremmo continuato ad essere "*Un gruppo di apostoli in rapporto con valori e visione comuni per la riconciliazione e l'edificazione del Corpo di Cristo*", sul *Mission statement* che ci ha ispirati e guidati fino a questo giorno; sui valori che condividevamo¹; sulla semplice struttura di coordinamento che ci ha retti fino ad oggi. Negli anni immediatamente successivi avremmo curato soprattutto lo sviluppo di relazioni impegnate come contesto vitale per un sano ed equilibrato funzionamento del ministero apostolico.

Il cammino dietro di noi

"... giungiamo a questo appuntamento con l'umile consapevolezza di avere aperto una strada feconda per il futuro della chiesa. Di aver provato ad offrire una risposta cruciale ad un bisogno strategico della chiesa nella nostra generazione (PN), in un momento di svolta significativa per la storia della chiesa (AN). Dieci anni non sono molti! La storia ha le gambe corte! Ma quello che si è generato tra di noi è, non so se unico, certo prezioso nel suo genere e senza dubbio di grande valore per il vissuto di ciascuno di noi che abbiamo camminato assieme negli ultimi anni.

Il desiderio del nostro cuore ha cominciato a diventare realtà. Abbiamo visto nascere e prendere forma uno spazio di comunione, una rete di "covenant brothers" e amici, un network di networks, un laboratorio spirituale che, pregando e ragionando assieme, è andato crescendo sempre di più, *insieme*, nella comprensione e condivisione del piano di Dio per la chiesa, della

¹ "Siamo impegnati con: Il Vangelo del Regno; L'unità della Chiesa – con diversità; La restaurazione della chiesa in cammino verso la pienezza; Discepolato; Amicizia e flessibilità; Riconciliazione nella Chiesa e per il mondo; Verità e tolleranza; Rispetto e sottomissione dell'uno all'altro e valore dell'ascolto" Positano 2000

natura, importanza e attualità del Vangelo del Regno, dell'orizzonte di unità e di riconciliazione nel cuore di Dio per tutti i cristiani in vista della guarigione e della salvezza del mondo.²

Abbiamo avuto il peso di chiamare assieme ministeri apostolici provati (1. *Con una chiara rivelazione del mistero di Cristo e del Corpo di Cristo*; 2. *Alla guida di un movimento di chiese/ministeri*; e 3. *Riconosciuti da altri apostoli*³), con lo stesso cuore e la stessa mente, che si mettessero al servizio di questa visione e si impegnassero, in uno spirito di alleanza e di sottomissione reciproca, ad implementare non solo la teoria, ma anche la pratica del ministero e della *collegialità* apostolica⁴. Ringraziamo il Signore perché abbiamo potuto cominciare a vedere alcuni frutti.

Se guardiamo allo scopo definito nel nostro **Mission Statement** abbiamo imparato - anche se in modo a volte parziale e necessariamente diversificato - a *sviluppare comunione alla pari*, ci siamo *arricchiti ed ispirati a vicenda*, abbiamo imparato ad *ascoltare Dio insieme e l'uno per l'altro*, a stimolarci e sfidarci reciprocamente per la realizzazione della Missione; abbiamo dato vita ad *iniziative e canali di cooperazione* (vedi: India, Africa), ad *azioni di sostegno e di cross-pollination* (vedi: scambio di ministeri, influenza spirituale reciproca), che hanno già prodotto meravigliosi benefici, ed hanno aperto davanti a noi promettenti prospettive.

La visione che ci ha guidato è in quattro punti:

- a) **Rapporti**: che come uomini con un ministero apostolico, ci incontriamo assieme per pochi giorni ogni anno per conoscerci l'un l'altro e costruire rapporti, condividere visione, passione ed anche esperienze; per condividere anche i nostri pesi, le domande, le aspettative ed anche la rivelazione.
- b) **Networking**⁵: che, cominciando da un "core group" inclusivo, nella misura in cui crescono i rapporti, ci sia una crescente "integrazione" di cuori, visione e sforzi in tutto il mondo a questo livello apostolico.
- c) **Comunicazione**: che attraverso l'utilizzo della tecnologia disponibile, si sviluppi la comunicazione.
- d) **Unità**: che attraverso questa continua relazione e cooperazione, l'obiettivo dell'unità nel Corpo di Cristo sia implementata e accelerata.

Nei dieci anni trascorsi, dopo una prima fase in cui abbiamo sottolineato *il tema dei rapporti (koinonia, comunione)* come fondamentale alla natura di Dio e del Corpo di Cristo, dunque delle relazioni apostoliche, abbiamo ragionato e ci siamo intesi su *natura e ruolo strategico del*

² "We need to create an international place for reflection, for prayer, for revelation, to hear God and to listen to one another. We need communication and we need to know what God is doing in different parts of the world, as well as what He is saying. We need to renew our covenant with God. It is a covenant of faithfulness and loyalty to the revelation of the mystery of Christ; a covenant of integrity, of self-denial, of consecration as well as a covenant of love, respect, humility, companionship and friendship between each other." Jorge Himitian. Italy 2000

³ "The Nature of apostleship: 1. Revelation of the mystery of Christ and of the Body of Christ; 2. First translocal creative ministry with authority to a network of churches /ministries. 3. Recognition from other apostles". (Italia 2000)

⁴ "In the New Testament there is a clear indication and understanding of the collegial nature of the apostolic ministry, as a service for the unity and "catholicity" of the Church. The Koinonia of the apostles is necessary to the connection, the coordination and the organic unity of the local, national and trans-continental fellowships over which they preside (episcopè). This allows the recognition of individual ministry but always in bonds of unity and truth with the collective episcopè, the sphere and the responsibility of the collegial apostolic government. The apostolic nature of the Church is the responsibility of the apostles in a mutual fellowship of love and truth. The koinonia and the unity of the apostles is necessary as an authoritative "diakonia" to the universal Church so that it can grow in love and truth (from the truth in love to the truth in unity) in our individual churches, and in the wider Church, with a view to obtaining the fullness already expressed in Christ, and which remains God's unquestionable goal for the Church." Giovanni Traettino. Brazil 2002

⁵ Collegamento - Messa in rete.

*ministero apostolico, da solo (episcopè personale) e in relazione (episcopè collegiale), per la guida, l'edificazione e l'unità della chiesa.*⁶

Successivamente abbiamo affrontato in modo più deciso, come era naturale, *il tema della Chiesa*. Il tema che ci ha accompagnato dal 2004 al 2007 è stato: *"Il cammino della Chiesa verso la sua Pienezza"*. Di questa Pienezza abbiamo esplorato gli aspetti più rilevanti: 1. Unità; 2. Qualità; 3. Quantità.

Regno di Dio, Chiesa e Società

Nel 2008 in Cile, abbiamo cominciato a trattare il tema *"Regno di Dio, Chiesa e Società"*, e abbiamo continuato con lo stesso tema l'anno scorso in Nigeria.⁷

Ci è sembrato infatti evidente, come emergeva chiaramente in particolare dai tre principali contributi di Santiago 2008⁸, il *collegamento* e la *continuità* tra i due temi.

"Perché il tema del Regno è fondante per la Chiesa e attraversa trasversalmente il suo cammino *verso la pienezza*. Perché il cammino verso la pienezza coincide con *il processo* di crescita e di incremento del Regno. Perché *la pienezza* non è altro che la pienezza della vita del Regno, il Regno di Dio pienamente realizzato. A livello personale (*la persona* dimora di Dio per lo Spirito), interpersonale (*la comunità* dimora di Dio per lo Spirito), ecologico ed universale (*la terra e l'universo* ripieni della sua gloria!). Dio che avrà ormai sanato, abitato e riempito di Sé tutte le relazioni e tutta la creazione! La nuova creatura! La nuova comunità! La nuova creazione!"⁹

Nel corso di questa riflessione... ci siamo imbattuti nel tema della *"Trasformazione"*! Il tema della *Pienezza* e quello del *Regno* mettono all'ordine del giorno, nell'economia di Dio, il tema della *Trasformazione*: della *persona* e della *comunità* cristiana intanto e, nella misura della loro trasformazione, anche se in modo parziale (ma reale!), della *società* e della *terra* intorno a noi.

Tutto è cominciato col desiderio insaziabile, invincibile e irreversibile di Dio, da ogni tempo, di abitare nel cuore dell'uomo e possederlo! E' quello che amo chiamare, prima ancora che Vangelo del Regno, il *Vangelo del Desiderio*! Dobbiamo partire dall'Evangelo del Desiderio per comprendere *il Vangelo del Regno*! Dobbiamo partire dal cuore di Dio per capire il cuore del Regno! Il *Vangelo del Regno* non è altro che il *Vangelo del Desiderio*, che Dio ha da sempre avuto e continua ad avere, di *entrare e possedere il cuore dell'uomo*!

Ponte e collegamento tra Vangelo del Desiderio e Vangelo del Regno è il *Vangelo dell'Incarnazione*!¹⁰ Per *abitare e sperimentare*, nuovo tabernacolo (!), l'uomo *dall'interno*! Un tabernacolo non più con pareti di tessuto, di legno o di pietra, ma con pareti di carne! Inaugurato da Dio in Cristo! ("Non hai voluto né sacrificio né offerta ma mi hai preparato un corpo"¹¹). Si continua nei cristiani per la via dell'irruzione e della dimora in noi dello Spirito Santo! ("Il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi"¹²).

Ma tutto questo sarebbe ancora parziale se non comprendessimo che scopo ultimo del Vangelo del Desiderio, del Regno e dell'Incarnazione è *il Vangelo della Trasformazione*! Il desiderio di Dio da sempre è stato il pieno recupero dell'uomo per trasformarlo, *dall'interno*, nella sua vita personale e nelle sue relazioni, a Sua immagine e somiglianza!¹³

Due agenzie di trasformazione

⁶ Documenti IAF, Italia 2000

⁷ Per alcuni questi materiali, in forma scritta, si rinvia al sito: www.afint.org

⁸ Per un breve riassunto di questi interventi, vedi Appendice A

⁹ Giovanni Traettino, "Regno di Dio, Chiesa e Società", AFI Santiago, 2008

¹⁰ Come ha detto qualcuno: "L'incarnazione è il fondamento spirituale e teologico dell'impegno nella 'prassi'"

¹¹ Ebrei 10:5

¹² 1 Corinzi 6:19

¹³ Dal mio "Benvenuto" alla *Consultaione Apostolica AFI* di Lagos 2009

Gli interventi di Lagos hanno ribadito che dal punto di vista cristiano due sono le fondamentali possibili *agenzie* (anche testimoni e custodi!) del Regno per la trasformazione del mondo: *la persona* (l'individuo) e *la comunità* (famiglia naturale e famiglia spirituale)¹⁴ trasformati nel carattere e nella condotta dal "Vangelo del Regno" (kerigma e didachè). *La conversione* della persona e *la riforma* della comunità (*Ecclesia semper reformanda*). Come scrive PN: "La chiave è l'uomo e l'uomo è la chiave. La chiave è la chiesa e la chiesa è la chiave". Ed aggiunge. "La chiave è la chiesa e la chiesa è la chiave del Regno di Dio". Da cui si evince l'importanza strategica dell'*assunzione di responsabilità* (JH) da parte del discepolo e della chiesa di vivere ("*incarnazione*") e proclamare ("*evangelizzazione*") il Regno di Dio!

Per questo il segreto è "uomini seme" e "chiese seme"! Che contengano al loro interno il seme della vita del regno, gli ingredienti (*il dna!*) necessari per "inseminare" e "fecondare" la società, *dall'interno!*. Per questo la strategia diventa: "piantare chiese, piantare il regno".

L'intervallo (*il gap*) tra esperienza individuale e impatto sociale del Vangelo del Regno è spiegato dal ritardo col quale fanno spazio al governo di Dio nella vita molti cristiani. *Purtroppo, camminare nella carne è più frequente che camminare nello Spirito!* L'impegno della chiesa per il vangelo, vissuto con santità e proclamato nella potenza dello Spirito Santo, porta certamente trasformazione e gioia alle comunità. (Adeboye). Anche a quelle secolari. Non mancano gli esempi nella storia biblica (Abramo, i profeti della restaurazione...) e in quella secolare (la trasformazione storica dell'Europa, l'esperienza dell'Africa) .

Il modello: la persona di Cristo (incarnata e glorificata) e la comunità di Luca (la Gerusalemme di Atti) e la comunità di Giovanni (la Gerusalemme di Apocalisse).

L'influenza del Regno di Dio sulla Società

Altro aspetto considerato da alcuni interventi è la presenza nella società, accanto al *peccato personale*, del *peccato strutturale* (ingiustizia sociale, collettiva, istituzionale), della *trasmissione generazionale* di modelli mentali negativi e abitudini distruttive inveterate (JH). Cosa fa il cristiano? Accanto alla predicazione del Vangelo del regno e alla risposta frutto della trasformazione personale e comunitaria, ha a sua disposizione anche altri strumenti?

Può impegnarsi nel sociale? Certamente sì! La generalità dei cristiani è d'accordo. La chiesa è chiamata dalla sua stessa natura ad essere in modo visibile, esterno e politico "sale e luce" nella società, dando voce a quanti sono senza voce e prendendo le difese di quanti sono indifesi (EK). Può fare politica? Può contribuire anche in questo modo alla ricerca del "bene comune" e del "buon governo"? Sono condivisibili le affermazioni secondo cui: "La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri"¹⁵ e " La politica è l'organizzazione comunitaria (sociale) dell'agape"?

L'orientamento generale degli interventi è positivo. Appare evidente che peccati strutturali esigano risposte strutturali. La chiesa deve sì impegnare e/o appoggiare persone integre e capaci, ma deve anche elaborare e/o sostenere proposte socio-economiche ispirate ai principi del Regno.

Occorre dunque vivere e testimoniare il Vangelo del Regno, promuovere e sostenere "il buon governo", pregando per le autorità senza stancarsi, partecipando al voto, facendo proposte, pagando le tasse, provvedendo all'educazione civica dei credenti, collaborando per contribuire al buon governo e alla promozione di politiche non partigiane (o bipartisan), mobilitando professionisti cristiani integri e capaci, preparando i credenti per il cielo (Obanure . Olowu)

Nella elaborazione delle proposte socio-economiche alcuni principi del Regno di Dio ai quali ispirarsi sono: 1. *La terra è di Dio*; 2. *La ricerca del "bene comune"*; 3. *Il lavoro come valore fondamentale*; 4. *La responsabilità dello Stato per il "bene comune"*; 5. *Il valore fondamentale della persona*.

¹⁴ Vedi: Cristo e il Corpo di Cristo!

¹⁵ Paolo VI

Altri criteri ancora:

1. Contro la tentazione del potere *una chiesa del servizio*. Come proponeva Bonhoeffer: "Una chiesa per gli altri"¹⁶. Come recita il motto della nostra famiglia spirituale: "Riconciliare servendo". "E' necessario reagire all'idea di una chiesa trionfalistica, che operi come viceré di Dio sulla terra... sforzandoci di seguire l'esempio di Gesù, che affermava di essere venuto per servire".¹⁷
2. Contro la tentazione del relativismo *una chiesa della verità* (Il kerigma e la didachè). La chiesa primitiva è una chiesa minoritaria e perseguitata, che non rinuncia a predicare come *verità* (dottrina, didachè) *pubblica*, non come 'religione privata', la Signoria di Cristo e il Vangelo del Regno. In una società che potremmo definire, per la convivenza di molte fedi e religioni, pluralistica 'ante litteram', sfida il "relativismo" del tempo e proclama, a prezzo della persecuzione, come verità oggettiva la persona e l'opera di Cristo, il suo insegnamento. Fino a Costantino, quando la crisi dell'Impero crea un vuoto che sarà riempito da un cristianesimo che in modo progressivo cederà alla tentazione di trasformare il servizio in potere, di usare il potere dello stato per imporre l'accettazione della dottrina cristiana" (Newbiggin).
3. Contro la tentazione dell'individualismo, *una chiesa della koinonia*.
4. Contro la tentazione del materialismo, *una chiesa per i poveri*.

Una spiritualità criticamente positiva

Una parola di messa in guardia è necessaria contro la tentazione di cadere prigionieri di utopie umane o di ideologie. Pericolo ampiamente sperimentato dai cristiani nel secolo scorso. Parlo del rischio, cui è esposto l'Evangelo del Regno, nel suo incontro col sociale e col politico, di stabilire legami di unione "di parte", di gruppo o di classe, e di trasformarsi in una teologia (ideologia! utopia!) sociale e mondana. Di volta in volta, reazionaria e rivoluzionaria, tradizionalista e progressista. Abbiamo così avuto cristiani liberali e cristiani socialisti, cristiani anarchici e cristiani fascisti. E persino partiti (una contraddizione in termini per il cristiano!) cristiani! Come ha detto qualcuno: "Il Regno di Dio non è di questo mondo. Non adeguarsi al mondo è il vero modo di amarlo!". E' pertanto vitale coniugare il nostro impegno con i criteri scritturali del "come se non" e dell' "in ma non del".

Come ha detto Alister McGrath¹⁸: è necessaria "una spiritualità criticamente positiva verso il mondo" e, riportando il pensiero di Calvino "bisogna affrontare il mondo così com'è per farne ciò che si vuole che sia"¹⁹. Partendo da una forte teologia scritturale della creazione, della caduta e della redenzione, la buona tradizione riformata considera da una parte "l'inadeguatezza di una spiritualità acriticamente positiva nei riguardi del mondo", dall'altra mette in risalto "le manchevolezze di una spiritualità di rinunce al mondo"²⁰. Per concludere per un impegno critico, con i criteri del Vangelo, nella sfera pubblica, in favore del "buon governo" della città e del "bene comune". E' questa l'eredità della Riforma.

In conclusione, col Patto di Losanna:

- Affermiamo che Dio è tanto il Creatore quanto il Giudice di tutti gli uomini. **Dovremmo perciò condividere con lui la preoccupazione relativa alla giustizia e alla riconciliazione della società umana, e alla liberazione dell'uomo da qualsiasi forma di oppressione...** Anche per questo esprimiamo il nostro pentimento sia per la nostra negligenza sia per aver, talvolta, considerato l'evangelizzazione e i problemi sociali come entità reciprocamente esclusive. Benché riconciliazione con gli uomini non significhi riconciliazione con Dio, né l'azione sociale sia da identificare con l'evangelizzazione, e neppure liberazione politica significhi salvezza, affermiamo

¹⁶ "The church is the Church only when it exists for others... The Church must share in the secular problems of ordinary human life, non dominating, but helping and serving. It must tell men of every calling what it means to live in Christ, to exist for others". Dietrich Bonhoeffer, *Letters and Papers from Prison*, New York, Macmillan, 1967, p.211

¹⁷ Lesslie Newbiggin, *L'evangelo in una società pluralistica*, Claudiana, 1995, p.298 (Originale: *The Gospel in a Pluralistic Society*, Wm. B. Eerdmans Publishing Co., Grand Rapids, Mich. USA, 1989, 1991)

¹⁸ Alister McGrath, *Le radici della spiritualità protestante*, Claudiana, 1997, Torino, p.127

¹⁹ Op. Cit. p. 128

²⁰ Op. Cit. p. 135

ciononostante che l'evangelizzazione e l'attività sociopolitica fanno parte, ambedue, del nostro dovere cristiano. Per entrambe è necessario l'annuncio delle nostre dottrine di Dio e dell'uomo, il nostro amore per il prossimo e la nostra obbedienza a Gesù Cristo. Il messaggio della salvezza implica pure un messaggio di giudizio su ogni forma di alienazione, di oppressione o di discriminazione, e noi non dovremmo aver timore di denunciare il male e l'ingiustizia da qualsiasi parte si trovino. **Patto di Losanna (1974), 5**

Inoltre:

- **[La cultura] deve essere costantemente verificata e giudicata dalla Scrittura.** L'uomo è una creatura di Dio, per questa ragione alcuni aspetti della sua cultura sono ricchi di bellezza e di bontà. Ma l'uomo è anche una creatura decaduta, per questo la sua cultura è anche macchiata dal peccato e qualche volta vi sono persino tracce di influenze demoniache. L'Evangelo non presuppone in nessun modo la superiorità di una cultura rispetto a un'altra, ma le valuta tutte a partire dai suoi propri criteri di verità e di giustizia, in ogni cultura insiste sugli imperativi assoluti della morale. Troppo spesso, invece, le missioni hanno esportato non solo l'Evangelo, ma anche un'altra cultura, ed è così che le chiese hanno finito per essere qualche volta schiave della cultura piuttosto che della Scrittura. **Patto di Losanna (1974), 10**

